

L'Università dell'Insubria apre una sede di studio e ricerca in Alaska per studiare i cambiamenti climatici

Pubblicato: Mercoledì 5 Ottobre 2022



Sfuma l'idea di aprire una sede permanente al Polo Sud ma si apre la via dell'Alaska. **Dal marzo del prossimo anno**, studenti, dottorandi e ricercatori dell'**Università dell'Insubria** lavoreranno **nella parte più a nord della regione americana** per condurre ricerche **sui flussi di metano e anidride carbonica che si liberano con lo scioglimento del permafrost** e le conseguenze sulla vegetazione.

CONTRIBUTO DEL MINISTERO DELL'UNIVERSITA'

Il progetto promosso dall'Ufficio relazioni internazionali guidati dal professor **Giorgio Zamperetti**, e redatto dalla docente di biodiversità vegetale **Nicoletta Cannone**, finanziato dal **Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'ateneo**, rimane dunque valido anche se deve cambiare località: « Un intoppo burocratico ci ha indotto a cercare un'alternativa »spiega il **professor Mauro Guglielmin**, docente di geografia fisica e geomorfologia dell'ateneo varesino e uno dei maggiori studiosi dello scioglimento del permafrost a causa dei mutamenti climatici.

IN ALASKA I SEGNI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SONO EVIDENTI

L'avventura in terra cilena, quindi, si è trasformata in una ricerca in Alaska: «Avevamo delle collaborazioni con l'università locale – spiega ancora il docente universitario – quindi abbiamo individuato **Barrow**, la località più a nord dell'Alaska dove avremo a disposizione un laboratorio molto grande. La decisione di spostare in questa parte del mondo il progetto di ricerca è dovuto al fatto che **l'Alaska, insieme alle nostre Alpi e al Polo Sud, è una delle tre aree del mondo dove le conseguenze del cambiamento climatico sono più evidenti**. E mentre sulle Alpi i segnali del cambiamento sono ancora sotto traccia, a parte alcuni eventi eclatanti, in Alaska le conseguenze del riscaldamento globale sono evidenti: **con il permafrost che si degrada modifica nettamente la conformazione del terreno**. Parliamo di strade che si deformano, di case che registrano cedimenti, di alberi che cadono per il cedimento del suolo. L'oleodotto è stato realizzato in un certo modo, tenendo conto della variabile del terreno. Dai laghetti esce metano perché il tappo ghiacciato si è sciolto. Inoltre, noi abbiamo già studiato gli effetti al Polo Sud e abbiamo stazioni permanenti sulle Alpi, quindi questa opportunità ci permette di avere una fotografia di tutti e tre i punti critici della Terra».

LA RICERCA SUI FLUSSI DI METANO E ANIDRIDE CARBONICA CHE SI LIBERANO NELL'ARIA

Dal marzo del 2023 e fino a novembre, studenti dell'Insubria si **alterneranno nel laboratorio artico**: « Non saranno soltanto studenti del mio corso o di quello della professoressa Cannone. Sarà aperto a chiunque abbia dei progetti, anche di altre facoltà come economia, scienze della comunicazione, medicina... **La nostra ricerca sarà incentrata sui cambiamenti determinati dai flussi di metano e anidride carbonica che si liberano dal terreno** una volta che il permafrost si degrada. Valuteremo l'impatto dei gas serra e le conseguenze per la vegetazione che cresce sopra il permafrost».

LA SCELTA TRA DUE LOCALITA' DOVE APRIRE LA SEDE PERMANENTE

Il piano di ricerca si sta riempiendo di dati, obiettivi e gruppi di ricerca. **Rimane, però, da definire esattamente quale sarà la meta:** «Recentemente ho portato un gruppo di 10 studenti, un post doc e un ricercatore a Barrow all'interno dei viaggi che l'ateneo organizza annualmente e che sono aperti agli iscritti di tutte le facoltà. Siamo stati ospitati dalla locale università e abbiamo visitato alcuni luoghi dove gli effetti dei cambiamenti climatici sono evidenti. Con il **direttore generale dottor Marco Cavallotti**, poi, abbiamo visionato il laboratorio e la struttura di accoglienza. Quindi siamo partiti alla volta di **una seconda località dell'Alaska, Prudhoe Bay**, duecento chilometri più a est, un centro più grande e popoloso, vicino a un ricco giacimento di petrolio che potrebbe offrire ulteriori occasioni di studio. **Si stanno, quindi, definendo i dettagli per la logistica, come richiesto dal bando ministeriale, e valutando le caratteristiche delle due differenti opzioni.** In ogni modo, però, a marzo si comincia con un laboratorio targato Insubria vicino al Polo Nord».

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it